

Un libro di Arvedo Forni sull'ingiustizia fiscale

Stavamo approvando al Senato, in assenza di numerosi esponenti della « maggioranza », la ormai ben nota modifica delle aliquote fiscali (IRPEF). Mentre i compagni senatori applaudento all'esito del voto con il quale si accoglievano le nostre richieste, mi veniva in mente quanto avevo da poco finito di leggere sul bel libro del compagno Arvedo Forni: I fuorilegge del fisco, pubblicato nella collana « Tendenze » degli Editori Riuniti.

È un libro di grandissima attualità. Esso è innanzitutto una approfondita denuncia della « questione fiscale » nel nostro Paese, validamente e, mi pare, originariamente documentata, accessibile, nel linguaggio, anche ai non specialisti. L'analisi è unificata da una coscienza di fondo: che anche dietro ciò che a qualcuno potrebbe apparire come pura inefficienza, come semplice disordine, si nasconde sempre, in realtà, una « ferrea » logica di classe e di potere, delle precise scelte operate in difesa di privilegi. Si sente, nel suo, la storia del suo autore, Forni è un militante operaio, un comunista, che ha avuto un ruolo di primo piano nelle lotte e nella organizzazione sindacale del nostro Paese, che è vissuto sempre a contatto diretto con le lotte operaie, che è diventato, dopo l'assunzione della gestione dell'INPS da parte del sindacato, vicepresidente di quell'Istituto.

Ricordavo, mentre votavo al Senato, quello che Forni aveva scritto proprio sulle aliquote dell'IRPEF: « Sono lontani i tempi in cui i dirigenti dei partiti socialdemocratici indicavano nel fisco lo strumento per riparare le iniquità del "mercato". La presenza di ministri socialdemocratici alle Finanze non ha mai comportato, nella vicenda delle leggi fiscali italiane, il minimo tentativo di giustificare una tale antica (e quasi dimenticata) pretesa. Il fisco aggravava le disuguaglianze che il mercato produce perché ciò che nel mercato è iniquità di fatto nel fisco diventa iniquità di diritto, sanzionata dalla "volontà popolare".

« Contro meccanismi come quello della speciale scala mobile dell'IRPEF non esi-

Ecco chi aiuta i fuorilegge del fisco

ate, tra l'altro, alcuna possibilità di ricorso a istanze correttive, di tipo giuridico o politico. L'unica correzione possibile è un mutamento di volontà generale, quindi di indirizzo parlamentare e di governo, cioè il rinvio a un processo di mutamento di tutta la società. Il lavoratore contribuente viene declassato, scompare come individualità concreta ».

Con la modifica delle aliquote IRPEF (votata dal Senato) si è ottenuto di contenere temporaneamente le conseguenze più pesanti, per i lavoratori, degli scatti di aliquota che si determinano per effetto dell'aumento puramente nominale del reddito, determinato dall'inflazione. Ma certo non si è spezzato l'automatismo perverso del meccanismo.

L'iniquità

Iniquità e automatismo del prelievo sono aspetti entrambi rilevanti — come l'autore sottolinea — per definire un tale meccanismo come del tutto contrastante con il dettato costituzionale. Dalla Costituzione si ricava, infatti, che l'imposizione fiscale può essere stabilita solo per legge dal Parlamento; e che due criteri irrinunciabili di equità fiscale sono il carattere progressivo dell'imposta in relazione al reddito, e la chiara indicazione della destinazione del prelievo stesso.

Questi principi sono da sempre variamente e sistematicamente violati. Ma lo sono, si potrebbe dire, in particolare modo, da un simile meccanismo di aggravio automatico dell'imposizione fiscale sul reddito dei lavoratori.

Sul reddito dei soli lavoratori perché i lavoratori sono, nel nostro Paese, i soli che paghino, in sostanza, le tasse non « a propria discrezione »: in quanto non possono avvalersi di alcun « segreto », che è invece riconosciuto a tutela di altri redditi (come il « segreto » bancario, commerciale, di impresa), né della voluta complessità e ambiguità della legislazione: né della facoltà di ricorso con sospensione di ogni pagamento, che è riservata a chi abbia numerose fonti di reddito, la cui determinazione sia soggetta a valutazione analitica; né di un esercizio di ben cinquemila consulenti fiscali, schierati contro quattromila accertatori. Né i lavoratori possono lucrare sul « giro estero », né sono i principali beneficiari dell'esenzione di imposta dei « titoli di Stato » o dell'imposta sul reddito dei depositi bancari « uguali per tutti » o della effettiva inesistenza del catasto immobiliare o dell'evasione dell'IVA, che è di circa il 40 per cento, ecc. ecc.

Le proposte

Il libro non si ferma alla denuncia. Condivide quanto Forni scrive riguardo all'incensurabilità della questione fiscale da quella di una politica capace di garantire un rinnovato sviluppo.

« Non c'è stata, su questo argomento, una vera discussione alla base delle organizzazioni di massa. C'è una specie di timore a presentare una politica di insieme e, di conseguenza, a presentare a ognuno il "conto" della spesa pubblica nella sua realtà. Questa però non è solo una realtà di doveri contributivi, ma anche di sviluppo economico e sociale. La espansione dei servizi sociali e delle infrastrutture comporta, infatti, grossi benefici positivi sia diretti che indiretti, sia personali che a favore delle attività imprenditoriali ».

La necessità di creare consenso a una politica fiscale equa e chiaramente finalizzata a obiettivi di sviluppo economico e di progresso del vivere civile, conferisce una qualificazione nuova alla necessità che i Comuni siano chiamati a concorrere all'intero processo fiscale.

« L'iniquità risentita a livello di massa e che mette giustamente in crisi lo Stato — scrive Forni — non deriva solo dal fatto che una parte di un altro: deriva anche dal fatto che tutti hanno la sensazione di essere semplicemente espropriati. Gli scopi della finanza pubblica sono annegati e oscurati da una gestione che non sa, e comunque si rifiuta, di rendere conto dei suoi scopi ».

I Comuni, per la loro natura e funzione, possono fare molto per superare questo rapporto di estraneità tra cittadini e Stato. Ritengo che si possa onestamente dire che le amministrazioni di sinistra hanno fatto molto di più di quanto i comunisti dal quadro istituzionale e politico generale. Il compagno Forni ne dà cordiale merito al permanere dei limiti del quadro generale. Mi si consenta di esprimere, al di là della semplice presa d'atto delle formidabili contraddizioni oggi esistenti, la convinzione che la novità di rapporti istituzionali e sociali, che si sono formati e si vanno formando nell'esperienza delle nostre amministrazioni locali e regionali, rappresenti già, in tanta parte del Paese, un fatto che non si limita ad attendere modificazione del quadro generale, ma già in qualche modo la prefigura nella coscienza di grandi masse di cittadini e concretamente spinge alla sua realizzazione.

Il problema stesso dell'equità, della lotta all'evasione fiscale, non potrà non scaturire con una nuova attualità dalla constatazione — piaccia o no ad Andreotta — di una ormai sostanziale incommensurabilità della finanza locale e regionale: per i suoi legami effettivi, appunto, con i bisogni e la coscienza popolare.

Armando Cossutta



Bastoncini Findus: pesce buono, tutta forza e niente spine.



Più evasori: manca chi legge le dichiarazioni! Disastro tecnico al ministero delle Finanze

ROMA — In settimana il ministro Reviglio presenterà un volume di informazioni sulle dichiarazioni dei redditi: da esso risulta, a quanto ha anticipato il prof. Antonio Pedone (consulente del ministero), « un livello incredibile di evasioni fiscali ». Negli ultimi mesi erano state diffuse opinioni ottimistiche sul recupero delle evasioni: dallo stesso Reviglio, che afferma di avere recuperato 230 miliardi; da fonti più interessate,

come l'ispettore del Fondo monetario internazionale Alan Whitcomb, che ha scritto in una lettera ufficiale al ministro del Tesoro che si dovrebbe prevedere un rallentamento del recupero delle evasioni nell'81.

ALLARME — Pedone ha dato un quadro estremamente grave della situazione al ministero delle Finanze nel corso del dibattito organizzato venerdì sera dal Comitato regionale CGIL del Lazio sul

tema « Giustizia fiscale: utopia o necessità? ». A oltre dieci anni dall'inizio del programma di automazione delle informazioni (anagrafe tributaria) il ministero « Non dispone di personale capace di usare il nuovo sistema, non ha informati ». Quindi, afferma Pedone, si sta pensando a rinnovare l'appalto ad una società per azioni, la SOGE.

Per far pagare le imposte sui patrimoni immobiliari oc-

corre rifare il catasto. Si può farlo rapidamente con l'auto-denuncia (facendo riempire agli stessi proprietari una scheda con i dati necessari) ma se verrà fatto questo — un impegno del predecessore di Reviglio, vecchio di due anni — « il ministero non ha geometri per leggere e controllare le dichiarazioni ». Si tenga presente che il ministero ha preparato un « libro bianco sulla casa » nel quale si pretende, senza sapere « chi possiede e quanto possiede », di tassare più equamente gli immobili.

Il ministero, ha aggiunto Pedone, non ha verificatori fiscali con capacità adeguate ad ispezionare i conti di grandi società di affari. Egli ritiene che sia necessario fare dei mutamenti — come la creazione dell'ufficio unico delle imposte — ma scongiura dal proporsi una riforma tributaria perché, in queste condizioni, nessuno sarebbe in grado di attuarla. Questo parlar chiaro, mettendo fine alle illusioni sulla gestione Reviglio, getta però un allarme in tutti quanti vi hanno sia pure un poco creduto.

BLOCCO POLITICO — Gli interlocutori di Pedone nel dibattito, Filippo Cavazzini (università di Bologna), Arvedo Forni (che viene dall'esperienza dell'INPS) e Massimo Bordini (CGIL) hanno in vario modo posto in evidenza che operano dei « veti » politici ad un rapido miglioramento della macchina fiscale. Cavazzini, ad esempio, afferma che è iniquo che i Comuni e le Regioni spendano (in misura diversa dall'uno all'altro) senza avere alcuna responsabilità per l'entrata.

Si deve dare quindi imposte e responsabilità fiscali, proprie a Comuni e Regioni: chi vuol spendere di più, si rivolga ai contribuenti, cessi l'attuale sistema del « rimborso a pie' di lista ».

Forni chiede la responsabilità fiscale per i Comuni, ma in senso più ampio: imposte proprie, certo, ma soprattutto intervento nell'accorciamento. Bordini ha parlato dell'azione del sindacato, peraltro molto criticata da tutti per le sue insicurezze, per cambiare le imposte ed i modi di accertamento.

UNA BOMBA — Nell'insieme le informazioni fornite mettono in evidenza che la completa inefficienza del ministero delle Finanze, in un momento critico per l'economia pubblica, è una specie di bomba sul piano politico. Una legge del 1976 autorizzava il governo ad appaltare l'anagrafe tributaria per cinque anni a patto che in questo tempo venissero fatti i conti di informatica per i dipendenti pubblici.

Il ministero non li ha fatti. La legge non concede proroghe: il ministero invece tratta illegittimamente un nuovo appalto di 5-10 anni con la SOGE senza chiedere l'autorizzazione al Parlamento. Il ministero inoltre ritira il progetto di abolizione degli appalti per l'esazione delle imposte e propone di appaltare tutto a società per azioni formate da istituti bancari. In pratica, si propone di togliere al ministero tutti i compiti essenziali, sezionando il disastro con una sorta di autoscioglimento.

Renzo Stefanelli

Vertice monetario mondiale in corso a Londra

LONDRA — I ministri delle Finanze-Tesoro e i governatori delle banche centrali di Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia stanno arrivando qui per una consultazione sulla situazione monetaria mondiale. L'incontro è stato richiesto dai governi europei per tentare di trovare una linea comune sui tassi d'interesse. Gli Stati Uniti prima ed ora anche la Germania fanno concorrenza agli altri paesi attirando i capitali esteri con tassi d'interesse elevati.

Ipotesi d'accordo per la Zanussi siglata ieri

PORDENONE — È stata siglata questo pomeriggio, presso la sede dell'associazione degli industriali di Pordenone, l'ipotesi d'accordo tra la direzione del gruppo « Zanussi » e la FLM e il coordinamento nazionale dei lavoratori. La firma dell'ipotesi pone fine a una vertenza durata nove mesi. L'ipotesi d'accordo dovrà adesso essere verificata dalle assemblee di base.

Per la tua dentiera...
(se il cibo si infiltra sotto)

SUPER POLI-GRIP
PASTA SUPER ADERIVA PER DENTIERE
Formula a base di cera

pasta adesiva
SUPER POLI-GRIP
vince in tenuta e...
puoi mangiare di tutto!

499 Park Avenue

il Sanpaolo è a New York.

Una nuova filiale che si aggiunge alla rete operativa estera dell'Istituto

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1563
Sede Centrale: Piazza San Carlo, 156 - Torino
Mezzi amministrati: 19.600 miliardi di Lire
Fondi patrimoniali: 813,7 miliardi di Lire